VERSO IL GLOBAL COMPACT PER UNA MIGRAZIONE SICURA, ORDINATA E REGOLARE

10 E IL 11 DICEMBRE 2018 LE NAZIONI DEL MONDO SI SONO RIUNITE A MARRAKECH PER SOTTOSCRIVERE IL PATTO MONDIALE PER UNA MIGRAZIONE SICURA, ORDINATA E REGOLARE. SI TRATTA DELLA SECONDA APPA FONDAMENTALE DI UN OCESSO CHE L'ONU STA RTANDO AVANTI DA ALCUNI anni. La prima tappa è stata LA DICHIARAZIONE DI NEW YORK DEL 19 SETTEMBRE 2016 PER I RIFUGIATI E I MIGRANTI.

Una procedura verso la quale i grandi media e i politici hanno avuto fino a poco tempo fa scarso interesse, forse a ragione, visto che si tratta di documenti di qualità non eccelsa. Le cose sono cambiate con l'avvicinarsi della conferenza e l'intenzione di paesi quali gli USA, l'Austria, l'Ungheria, l'Italia e, pare, anche la Svizzera (dove, nell'ultime settimane, si è sviluppata una certa discussione) di non firmare il Patto di Marrakech. Apparentemente la Dichiarazione di New York opera una distinzione chiara tra rifugiati e migranti. Questi ultimi non sono definiti nel testo. ma si può supporre che si intendano essenzialmente dei lavoratori. Numericamente si tratterebbe di circa 244 milioni di migranti (per rapporto a una popolazione della terra di guasi 8 miliardi) e di 65 milioni di del loro stesso p ione dell'Assemble 2016 prospetta l'adoz patti mondiali: quello sui migranti dovrebbe essere adottato a Marrakech, mentre quello sui rifugiati è tuttora in elaborazione.

po' di più nei testi, si scopre che la distinzione tra rifugiati e migranti, per gli estensori non è affatto chiara e si tende a mischiare in tutti i modi le due guestioni. Per non parlare del dibattito pubblico e politico esclusivamente propagandistico da una parte e dall'altra.

Il progetto di Patto di Marrakech indica 23 obiettivi. Significativamente il primo obiettivo è quello della raccolta di dati precisi che dovrebbero servire all'elaborazione di politiche fondate sulla conoscenza dei fatti. Implicitamente questo rimandare.

significa che, attualmente, ci si sta muovendo sulla base di sensazioni e di pregiudizi. Il secondo obiettivo è apparentemente me bile: lottare contro i i e i problemi strutturali che spingono le persone a lasciare il loro paese di origine. Segue un miscuglio di luocomuni e frasi fatte, spesso tra loro contraddittori.

In generale manca una chiara e univoca affermazione del diritto di non migrare (Benedetto XVI e San Giovanni Paolo II), che significa il diritto di vivere nella propria terra. In realtà, se appena ci s'inoltra un È vero che si afferma la volontà di lottare contro le cause delle migrazioni non volontarie, ma questa affermazione è quasi sempre affiancata da un'ambigua lode delle migrazioni come fattore di crescita economica e di sviluppo dei paesi di accoglienza. È dunque un bene che si provi a discutere di migrazioni in sede ONU, ma la strada da fare è ancora lunga, in primo luogo nell'approfondimento dei concetti e nel definire obiettivi favorevoli ai paesi di origine.

> Il progetto del Patto Mondiale così come è senz'altro insufficiente e da

Migranti del Mare

A CARITAS TICINO VIDEO

Fulvio Pezzati

avvocato e notaio.

esperto di accoglienza degli stranieri in ogni puntata di guesta rubrica vide partendo dalle notizie di attual affronta gli elementi dietro le quinte del fenomeno migratorio dal nord Africa

e Medio Oriente verso l'Europa

